

Per il 2024, Fondazione Airc finanzia con oltre 143 milioni di euro 6 mila talenti della ricerca oncologica italiana



## Diagnosi precoce e ricerca innovativa per rendere i tumori sempre più curabili

### INTERVISTA

NOEMI PENNA

**R**icerca e prevenzione aprono prospettive di guarigione e miglioramento della qualità della vita per milioni di persone. Un dualismo essenziale quando si parla di cancro, in un periodo in cui la ricerca oncologica richiede sforzi sempre maggiori. La Fondazione Airc rappresenta un'eccellenza e per il 2024 ha deliberato un investimento di oltre 143 milioni di euro, catalizzando risorse ma soprattutto talenti: cervelli di ritorno e giovani promesse universitarie per rendere più vicino un futuro in cui si potrà

guarire da ogni tumore.

Come dimostrano i dati, la ricerca cura sempre di più: nel nostro Paese circa 3,6 milioni di persone hanno superato una diagnosi di cancro, con un incremento del 37% nella sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi rispetto a solo 10 anni fa. L'incidenza è però in crescita, soprattutto fra i giovani. Ecco perché «maggiori risorse significano maggiori probabilità di successo e quindi di impatto sui pazienti: è dalle loro esigenze che partono le ricerche dei nostri 6 mila ricercatori operanti in 102 istituzioni pubbliche», afferma il professor Federico Caligaris Cappio, direttore scientifico di Fondazione Airc.

**Per il 2024 Fondazione Airc conferma il suo ruolo chiave nella ricerca d'eccellenza.**

**Come verrà impiegato il tesoretto da 143 milioni?**

«Dal 1965 Airc sostiene finanziariamente la ricerca italiana sul cancro, premiando il merito e l'eccellenza scientifica, garantendo continuità e tempi certi per i finanziamenti, promuovendo collaborazioni internazionali e multidisciplinari. Un'attività che nel 2024 sarà destinata a supportare 695 progetti di ricerca, 93 borse di studio e 15 programmi speciali. Un contributo essenziale va alla crescita di una nuova generazione di ricercatori, con oltre 19 milioni destinati a talenti della scienza oncologica sotto i 40 anni, mentre 29 milioni andranno all'Ifom, l'Istituto di Oncologia Molecolare di Fondazione Airc, centro d'eccellenza internazionale ad alta tecnologia».

**Professore, quali saranno le prossime frontiere della ricerca sul cancro?**

«Le nuove tecnologie e l'Intelligenza Artificiale velocizzano la ricerca e hanno la potenzialità di aiutarci a rispondere a quesiti che in passato non abbiamo potuto affrontare. Ma non bastano i mezzi, servono le buone idee, che sono quelle che coltiviamo, dando continuità agli studi. I fondi Airc vengono distribuiti in base a rigorosi principi di peer review internazionali, il che ne garantisce la validità, e io sono rimasto colpito da molti progetti. Una svolta arriva dalla biopsia liquida, che diventa sempre più importante, sia nella diagnosi precoce che nella prevenzione, così come nella scelta delle terapie più efficaci. Ci sono poi l'immunote-



FEDERICO CALIGARIS CAPPIO  
DIRETTORE SCIENTIFICO  
FONDAZIONE AIRC

**Nuove prospettive dalla immunoterapia e dalla target therapy con farmaci di ultima generazione**

rapia, che sta rendendo alcuni protocolli di cura chemio-free, e la target therapy, con farmaci selezionati in base alle caratteristiche molecolari e istologiche del tumore. Importanti passi si stanno facendo anche nello studio delle metastasi, grazie agli otto programmi finanziati dal 5 per mille. Ma la speranza è di contare su un numero sempre

maggior di physician-scientist, medici che accanto all'attività in corsia svolgono ricerca, mettendo al centro del loro impegno il paziente».

**Siete il primo polo privato di finanziamento della ricerca sul cancro in Italia, ma l'impegno della Fondazione è a tutto tondo...**

«Si fa ricerca di base, si fa ricerca traslazionale, ma si fa anche prevenzione. Le tre anime di Airc sono i nostri 6 mila ricercatori, i 4,5 milioni di donatori attivi e i 20 mila volontari. Ed è grazie ai progetti sul territorio che sensibilizziamo la popolazione sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce. Un'attività incessante, importante quanto le scoperte scientifiche, dato che fino al 40% dei nuovi casi di tumore sono potenzialmente prevenibili o più curabili, quando si agisce sui fattori di rischio modificabili, come i comportamenti individuali. Promuoviamo cultura della prevenzione e investiamo nel talento, mantenendo elevati gli standard che ci hanno permesso di ottenere la fiducia dei nostri sostenitori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove strategie contro i tumori della pelle

## "Grazie ad Airc capiremo in anticipo se le cellule diventano cancerogene"

**F**ra i talenti in cui Airc ha investito, e sta dando continuità di ricerca, c'è il professor Giacomo Donati dell'Università di Torino, cervello di ritorno che con il suo ancor più giovane team di ricercatori sta conducendo una ricerca che potrebbe riscrivere i principi della prevenzione e della cura del cancro alla pelle. Questo perché «stiamo studiando le cellule pre-cancerose per individuare dei marcatori per

identificare zone ad alto rischio di sviluppare un tumore cutaneo». Nello specifico il suo laboratorio si occupa di carcinoma a cellule squamose, la seconda forma più comune di cancro della pelle causata dall'esposizione cumulativa della pelle ai raggi UV. «La ricerca è iniziata nel 2018 con il My First Airc Grant che ci ha portato a importanti scoperte sulle cellule staminali, la plasticità cellulare e la memoria dei tessuti epiteliali, pubblicate su

Nature Cell Biology. Ora abbiamo ottenuto un secondo Grant che ci permetterà di proseguire lo studio».

Il genetista ha studiato prima a Milano, poi al Cruk Cambridge Institute e al King's College di Londra, e ha messo a frutto il suo background di biologia molecolare e cellulare nel Donatilab di Torino. Da sempre sapeva che sarebbe voluto tornare in Italia, cosa che è stata possibile proprio grazie ad Airc. «La continuità è fonda-

mentale per la ricerca di base, ma purtroppo non è scontata - afferma Donati -. La lungimiranza di Airc sta nel garantire il proseguo delle idee più promettenti e di mantenere lo stesso team di ricerca, il che dà ai ricercatori la serenità di potersi concentrare solo sulle proprie idee e sul lavoro in laboratorio». La sua ambizione ora è di testare sui tessuti umani quanto scoperto sui modelli in laboratorio di carcinogenesi della pelle, «per identificare sempre più precocemente i tessuti in trasformazione, ben prima di ogni segnale di una formazione neoplastica. Questo farebbe la differenza in chirurgia oncologica - conclude il ricercatore -, permettendo di asportare esattamente quanto tessuto serve, abbassando il rischio di recidive, e di arrivare a nuove forme di prevenzione». N.P.

L'APPUNTAMENTO DI SABATO 27

**Le Arance della Salute tornano nelle piazze**

La ricerca è alla base del futuro dell'umanità e del Pianeta. «Lo è quella tecnologica, a cui ho dedicato la mia vita professionale, e lo è quella biomedica, sostenuta da Airc», afferma David Avino, presidente del Comitato Piemonte Valle d'Aosta. «La ricerca permette di scoprire orizzonti nuovi, anche oltre le più grandi ambizioni. Airc ha riconosciuto il valore della ricerca di questo territorio, finanziando 99 progetti presentati da ricercatori attivi nelle istituzioni con oltre 11 milioni e 400 mila euro nel 2024. Ora ripartiamo! Sa-

bato 27 gennaio con i nostri volontari torneremo nelle piazze con le Arance della Salute: il primo appuntamento dell'anno per ricordare l'importanza della prevenzione e dare continuità al lavoro dei ricercatori con la distribuzione di arance rosse, miele e marmellata d'arancia». Un invito ad agire in prima persona, adottando abitudini più sane e sostenendo la ricerca per prevenire, diagnosticare e curare sempre prima e sempre meglio tutti i tumori. Per trovare il punto di distribuzione più vicino: arancedellasalute.it.